

L'accusa

«Ho visto troppi malati di protagonismo»

Un attacco a tutto tondo quello di Enrico Agostinis, dopo le dimissioni dalla carica di presidente del cda del Consorzio per lo sviluppo universitario. «In questi giorni mi sono state rivolte censure in riferimento al progetto Relia – spiega l'avvocato goriziano – e ho visto, con curiosa tempestività, pervenire le dimissioni dei componenti del cda nominati dai soci. Restituisco al mittente le inconsistenti e pretestuose critiche, che servono semplicemente per coprire con irricevibili cortine fumogene le vere e uniche ragioni dell'aspro attacco di cui sono oggetto. E, cioè, che resto fedele alle mie idee e al ruolo che rivesto. Altrettanto non posso dire di chi, obbedendo alla principesca committenza, rassegna dimissioni che paiono finalizzate a bloccare l'operatività quotidiana dell'ente, facendo mancare il numero legale per poter deliberare anche su questioni da dirimere nell'immediato».

Nel documento Agostinis rivendica la bontà delle decisioni prese, «pur talvolta in acque agitate», dall'abbattimento

del 40 per cento delle spese generali alla riduzione del 10 per cento di compensi e indennità del cda, del direttore e del personale. Inoltre, sotto la gestione dell'amministrazione uscente, il consorzio ha «indetto e celebrato gare per centinaia e centinaia di migliaia di euro; ha supportato la preziosa attività in loco dei due atenei di Udine e Trieste; ha consentito con tempestivo e fattivo sostegno il radicamento del triennio del corso di laurea in Architettura, che offre alla città significative prospettive di collaborazione sinergica. Infine, ha difeso la propria attività e il proprio ruolo in sede regionale». E sul progetto Relia: «Non si trattava di un assegno circolare al portatore, ma di una possibile chance il cui prosieguo era del tutto incerto. Sull'iniziativa abbiamo da subito registrato la profonda e diffusa ostilità da parte dei soci e dei finanziatori, che hanno avvertito l'operazione immobiliare connessa, nel presupposto che non è più epoca di grandi investimenti, visto che edifici a uso universitario ce ne sono fin troppi in città. Con-

temporaneamente, però – prosegue –, è stata segnalata la mancanza di siti idonei e disponibili da subito per l'allocazione dell'impianto che, va sottolineato, simula artificialmente terremoti con inevitabile rischio di rumori invasivi e vibrazioni. Inoltre, era stata stigmatizzata la mancata dimostrazione della sostenibilità economica della struttura, tanto da chiedere un piano economico poi mai presentato. L'ente finanziatore, poi, ha dichiarato proprio a ridosso della presentazione del progetto la propria indisponibilità a fornire il necessario anticipo di 400 mila euro. Nonostante ciò, si chiedono le mie dimissioni per un errore di forma nella presentazione di un progetto nato sotto precedenti gestioni e la cui presentazione era stata affidata a un soggetto esterno, qualificato per titoli e precedenti speculari esperienze».

Per concludere, Agostinis denuncia «la diffusa volontà di molti protagonisti istituzionali del sistema isontino di coltivare in proprio la politica universitaria». (c.s.)